MOSTRA. Compendio garibaldino

"Io l'Infinito qui contemplo"

"Garibaldi, dalla tenda alla casa bianca nella magica isola di Caprera". Il Compendio garibaldino apre le porte della prima casetta dove ha vissuto il Generale. Lo fa da mercoledì 27 dicembre (e fino al 25 febbraio), inaugurando una mostra dal titolo "Io l'Infinito qui contemplo". I visitatori potranno entrare nella modesta abitazione e conoscerne tutti i segreti. In ogni angolo di quelle piccole stanze si potranno rivivere i sentimenti e gli stati d'animo che Garibaldi provava per quei luoghi. Ora quelle pareti disadorne sono diventate le pagine dove leggere i versi che Garibaldi dedicò alla "Selvaggia solitaria Caprera". Il 29 dicembre del 1855 il Generale firmò l'atto di vendita di una parte dell'isola e quello fu l'inizio di un profondo rapporto con la Sardegna che durò fino alla sua morte. Sul primo pezzo di terreno, comprato dall'amico Pietro Susini, si trovava una piccola costruzione, metà casa e metà ovile, che si rivelò presto insufficiente.

RIPRODUZIONE RISERVATA

EDITORIA. IL LATO SEGRETO DELL'AUTORE DEL GIORNO DEL GIUDIZIO RICOSTRUITO DA ANGELA GUISO

«Avrai sempre la mia carezza» Le lettere di Satta alla moglie

«Non temere, Laura. Tu avrai sempre la carezza di Bob. La carezza che nessuno conosce: perché nessuno ha mai sentito tremare la mia mano nello sfiorare il suo volto. E io sento che verrà un giorno in cui la mia carezza diventerà consueta: eppure la mia mano continuerà a tremare». Così Salvatore Satta a Laura Boschian, la slavista triestina che sarebbe diventata sua moglie, in una delle 120 lettere di "Mia indissolubile compagna", in questi giorni in libreria con Ilisso (Bibliotheca Sarda). Scritte dal 1938 al 1971, del tutto inedite (e custodite nel FASS dell'Università di Sassari) raccontano lati finora sconosciuti dell'autore del Giorno del giudizio. Il Satta che non ti aspetti, preannuncia nella prefazione la critica letteraria Angela Guiso, che al testo ha dedicato quattro anni di studio appassionato: aggiungendo alle lettere altri 71 documenti inediti.

TORMENTI E IRONIA. Un uomo tormentato, contraddittorio, e ironico, già dai nomignoli con cui apostrofa l'amata: Lauruska, Mucio, Pulikitta, e da quelli con cui si firma: Bob, Bibiz, Bibi, Bibbit, Ossip (il cane di lei), Marideddu, Marito vedovo (per manifestare le ansie della distanza. Lei a Trieste, lui per le Università di mezza Italia). Per non parlare degli appellativi letterari scelti a seconda dell'umore: Ivan Il'ic, Robinson Crusoe, Pier della Vigna. L'elegia e lo scherzo, il telegrafico "Bob privo di notizie sente rinascere vocazione sacerdotale" e la resa d'amore: «Ecco che io ho fatto una grande scoperta, stamane: ho capito finalmente perché ieri, avanti ieri, e mi sembrava tutta la vita, sono stato triste. Non era il dolore umano riflesso nel mio spirito, non era il dubbio e la diffidenza per la troppa grazia concessami dalla vita, non era l'irrequietudine del cosmo. Era semplicemente perché tu, mia cara, mi mancavi, mi mancava la tua parola apportatrice di gioia...».

Salvatore Satta, la moglie Laura Boschian e il figlio Gino, che ha gentilmente concesso la foto. In alto la copertina del libro

L'ISOLA. La Sardegna ricorre spesso, nelle lettere, in un'identificazione con l'anima dolente dell'autore: «...Sono come la mia povera terra; ha sempre sete. Si avventano contro di lei gli uragani terribili. Essa li ama e gode sotto la sferza, e pare placata. Dopo un giorno è di nuovo arsa e deserta...».

LA STUDIOSA. Scrive Angela Guiso: «La sua è un'originale cronaca di viaggio verso Laura, ma soprattutto verso sé stesso, una sorta di libro mastro che accoglie pensieri nella difficile navigazione per un'appagante identità sentimentale dove, pagina dopo pagina, si dipana l'intricato processo di un affetto profondo, e si soffia via la polvere di antiche concrezioni alla ricerca dell'uomo nuovo».

Il libro, costato lunghe ricerche tra Sassari, Roma, Milano, Firenze, Nuoro, nasce da un dono: il permesso ottenuto da Gino Satta (secondogenito di Bob e Laura) di consultare le carte dell'Università di Sassari, e la conseguente scoperta del carteggio. Che, corredato di un ricchissimo apparato di note, ha dato vita a un'opera organica di grande valore letterario e umano. A sostenerla, studiose come Anna Dolfi, Università di Firenze, e Caterina Montagnani (Urbino), italianisti e filologi sardi, oltre a due archivi nuoresi essenziali: quello cimiteriale e quello dell'ospedale San Francesco. Filoni di ricerca preziosi, atti ufficiali delle Università di Camerino, Genova, Roma, che forniscono materie di riflessione tali da costituire un serbatoio indispensabile per una rilettura critica del Giorno del giudizio.

ALTRI INEDITI. Tra gli inediti, le lettere di Francesco Carnelutti a Satta, dalle quali si evince che i rapporti tesi tra i due grandi giuristi si erano ricomposti dopo la prolusione di Satta, subentrato al primo nella cattedra di Diritto Processuale Civile a Padova, e quelle di Marco Tullio Zanzucchi, nel cui studio milanese Satta fece apprendistato grazie al grande penalista sassarese Giacomo Delitala. Fu lui a portare all'illustre collega la tesi di laurea del nuorese, decretandone la fortuna. A raccontarlo nel libro è Claudio Delitala, insigne civilista, figlio di Giacomo.

E ancora: le lettere di Lorenzo Mossa, con cui Satta si laureò a Sassari, del gesuita Salvatore Lener, di Riccardo Bacchelli, di amici e parenti. Un universo pubblico e privato che concorre a risistemare molti tasselli della biografia dello scrittore. E a documentare la sua educazione letteraria, con rimandi a testi e autori: su tutti, Dante, Dostoevskij, Sebastiano Satta.

In copertina, un Ritratto di signora del '58 di Foìso Fois: è Liliana Chessa, moglie di Vittorino Fiori. E sua indissolubile compagna.

Maria Paola Masala

RIPRODUZIONE RISERVATA

SULLA TERRA LEGGERI

La scrittrice Paola Soriga

Autori da palco stasera al Massimo con i racconti sul "Natale Acido"

Scrittori da palco in "Natale acido", racconti velenosi come antidoto alle solite feste. L'appuntamento è alle 21 nel foyer del Teatro Massimo di Cagliari, coda finale di Sulla terra leggeri. Sul palco letture brevi e leggere, storie di Natale e attorno al Natale, acide o malinconiche, bizzarre, stravaganti e spesso divertenti, sempre ironiche, qualche volta travolgenti.

Al microfono il collettivo allargato degli scrittori da palco, ovvero autori e autrici professionisti insieme a semplici appassionati, insegnanti e giornalisti, liberi professionisti prestati al racconto breve, comici gloriosi, baristi laureati in lettere, blogger e antropologi.

Per l'occasione Paola Soriga, Massimiliano Medda, Lalla Careddu, Lele Pittoni, Manuela Arca, Bachisio Bachis, Emilia Agnesa, Nicola Emme Nureyev Mameli, Camilla Ebò, Maria Candida Urgu e Michela Faedda.

A fare gli onori di casa Flavio Soriga e Nicola Muscas.

RIPRODUZIONE RISERVATA

SCRITTORI A PIEDE LÌBEROS

Lo scrittore Gianmichele Lisai

"Proverbi e modi di dire della Sardegna" di Gianmichele Lisai stasera ad Asuni

Gianmichele Lisai presenta "Proverbi e modi di dire della Sardegna", questo pomeriggio alle 17,30, nell'Aula anfiteatro di Asuni, con Pier Franco Fadda. Il suo ultimo lavoro è il ritratto di un'isola attraverso le parole di un popolo sempre attento alla tradizione. L'appuntamento chiude la rassegna di Scrittori a Piede Lìberos in Alta Marmilla organizzata dall'associazione Lìberos.

I proverbi raccolti sono tramandati da nonno a nipote, di generazione in generazione. Molti di questi sono ancora oggi di uso comune, altri più rari, altri ancora dimenticati e da riscoprire. Uno dei temi centrali della morale locale è la Giustizia, che trova il suo emblema in frasi come Mezus manchet su pane chi no sa justitia (Meglio manchi il pane che non la giustizia) o l'analogo Mezus terra chena pane, chi terra chena justitia (Meglio terra senza pane che senza giustizia). Non mancano i consigli di buon comportamento e considerazioni sulla vita e sulla morte.

RIPRODUZIONE RISERVATA